

Senza violenza Ogni posizione ha legittimità

Nelle crisi serve un terreno di incontro e confronto
La necessità di cercare sempre porzioni di verità

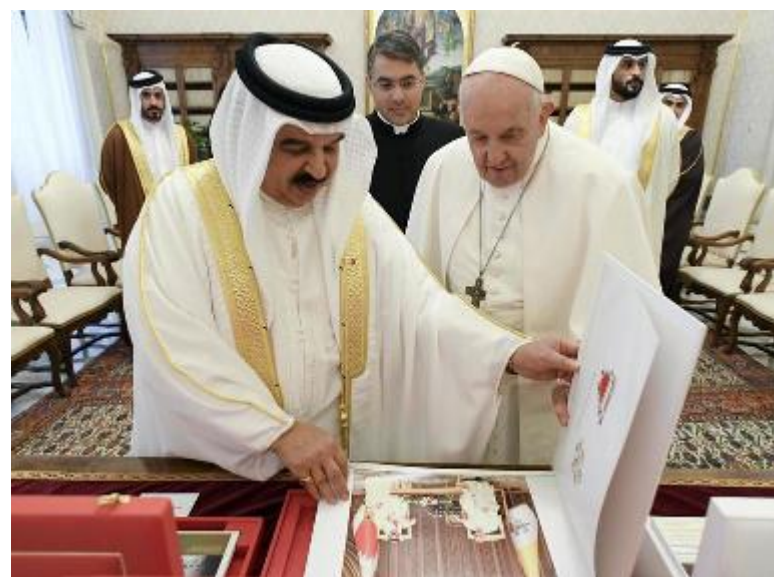
Riccardo Zucchi



I tema scelto per questa terza edizione di "Ne parliamo in Sapienza", che inizia oggi, è molto importante sia a livello teorico che dal punto di vista delle implicazioni pratiche, in particolare in un momento drammatico come quello che stiamo vivendo. Il messaggio è che alle armi e al confronto violento deve sostituirsi la ricerca di quella porzione di verità e legittimità, grande o piccola che sia, che risiede in ogni posizione. Un tema fecondo da lanciare e veicolare alla cittadinanza, ai giovani e a tutta la società. La storia del pensiero dimostra che via migliore per cercare di avvicinarsi alla verità è proprio il dialogo, il confronto costruttivo fra opinioni diverse, la ricerca di una sintesi fra punti di vista complementari. Mettere di fronte esperienze e prospettive diverse, per confrontare e dunque riconoscere somiglianze e differenze, è un atteggiamento che nel tempo presente, funestato da venti di guerra sempre più intensi e sempre più vicini, assume anche un significato etico e politico particolare, in quanto si contrappone simbolicamente a tutti i tentativi di fondare i rapporti fra persone e Stati sulla forza bruta, o comunque su rapporti economici o di potere.

Nel nostro caso il dialogo si articolerà in tre campi diversi: religioso, generazionale e politico. Ogni dialogo richiede un ambito condiviso che funga da terreno di incontro e confronto. La ricerca di questo terreno sarà il principale tema da sviluppare e valorizzare, grazie al contributo di scienziati, filosofi, giornalisti, magistrati e professori. **Il ciclo** di incontri troverà poi la sua conclusione in uno spettacolo teatrale offerto alla cittadinanza. Sono convinto che l'Università di Pisa, per far fronte alle sfide vecchie e nuove che ci attendono, sia chiamata ad un salto di qualità in tutte le sue attività, dalla didattica alla ricerca, alla cosiddetta terza missione, di cui è parte fondamentale la proiezione culturale, sociale ed educativa degli atenei. L'Università di Pisa si apre, quindi, ancora una volta alle scuole e ai cittadini per creare un'occasione di conoscenza e di cultura, favorendo una condivisione attorno al metodo del discorso pubblico e del confronto civile. Un'opportunità da cogliere, da parte di tutti.

Avvicinarsi alla verità richiede uno sforzo verso la sintesi di punti di vista complementari



Papa Francesco con il re del Bahrain nella visita in Vaticano dei giorni scorsi

Rettore dal 2022

RICCARDO ZUCCHI

Riccardo Zucchi è professore ordinario di Biochimica presso il Dipartimento di Patologia Chirurgica, Medica, Molecolare e dell'Area Critica all'Università di Pisa. Nato a Castelnuovo Garfagnana (Lucca) nel 1957, è professore ordinario dal 2004. Membro del Senato accademico dal 2012 al 2015, direttore di Dipartimento dal 2015 al 2019, presidente della Scuola interdipartimentale di Medicina dal 2019 al 2022, quando si è insediato come rettore



L'ateneo si apre per creare occasioni di conoscenza attorno al metodo del discorso pubblico

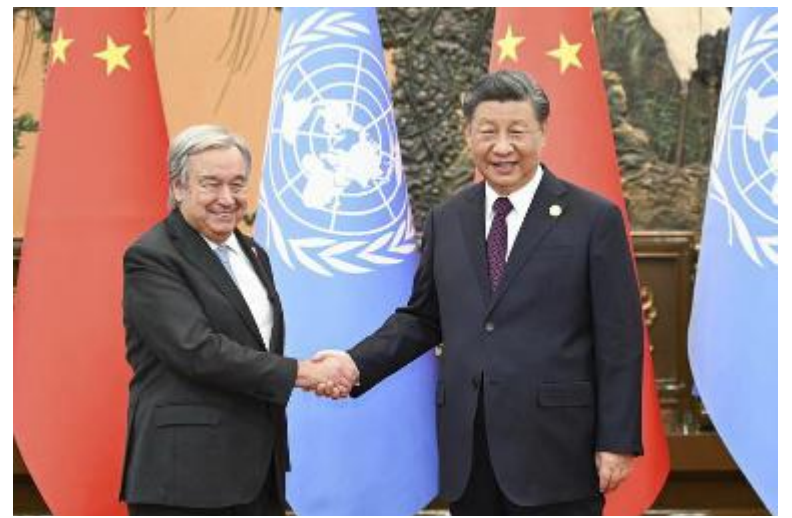
Professore di storia

FRANCO CARDINI

Franco Cardini è professore emerito dell'Istituto di Scienze Umane e Sociali, Directeur de recherches nell'École des Hautes études en Sciences Sociales di Parigi, Fellow della Harvard University, membro del consiglio scientifico della Scuola Superiore di Scienze Storiche dell'Università di San Marino. Nato a Firenze nel 1940, è autore di decine di volumi di storia medievale e contemporanea. Il suo libro più recente è *La deriva dell'Occidente* (Laterza 2023)



In tempi incerti come quelli che viviamo è indispensabile restare aperti alla reciproca comprensione



Il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres col presidente cinese Xi Jinping

Scenari imperfetti Nuovo equilibrio plurilaterale

L'egemonia statunitense sembra al tramonto
L'ascesa della Cina e degli altri Paesi emergenti

Franco Cardini



L'attuale fase storica, sotto il profilo della dinamica delle forze egemoniche presenti nel mondo, può considerarsi grosso modo aperta negli anni Novanta del XX secolo con la caduta del "Muro di Berlino" e la dissoluzione dell'Unione sovietica per dar luogo al breve ma intenso periodo dell'egemonia dell'unica superpotenza statunitense e giungere nel corso del secondo decennio del nostro XXI secolo al progressivo affermarsi di un "equilibrio plurilaterale imperfetto" che caratterizza il nostro tempo. Tra anni Ottanta e anni Novanta del secolo scorso, appunto, il sorgere della convinzione di esser giunti a una sorta di traguardo dell'equilibrio sociopolitico e socioculturale del mondo con il completamento del plurisecolare processo di globalizzazione produsse alla fine della presidenza Clinton il sogno cosmoegemonico descritto da un gruppo di studiosi e di politici *new conservative* e *theoconservative* nel documento *Project for a New American Project* (PNAC), che nei primi anni Novanta contribuì all'affermazione sia della teoria huntingtoniana dello "scontro di civiltà" sia al saggio arditamente visionario di Francis Fukuyama,

un'escatologica "fine della storia" caratterizzata dal perpetuarsi dell'egemonia statunitense sul mondo e di una società dominata dall'egemonia monolateralistica statunitense, dal neoliberalismo e dal compito dell'amministrazione dell'esistente. Ma, dissoltisi dopo le esperienze dei presidenti Bush jr., Obama e Trump gli esiti di quel sogno, apparve evidente che la storia aveva continuato il suo corso e che i tempi nuovi stavano preparando l'avvento di un mondo nuovo fondato sull'affermarsi di altre grandi potenze e di un equilibrio plurilaterale. **Il progetto One Belt, One Road** presentato nel 2013 dal presidente cinese Xi Jinping e noto come "Nuova via della seta" si può considerare l'atto di nascita del momento che noi stiamo vivendo, segnato anche dal sodalizio BRICS che unisce alcune potenze emergenti. Tale equilibrio si realizzerà forse lentamente, attraverso tensioni e sconvolgimenti sociali e culturali profondi. In tempi come questi, indispensabile e incisivo rimane il dialogo condotto alla luce della comprensione e della disponibilità reciproche.



Si è dissolto il sogno di una "fine della storia", come preconizzato da Francis Fukuyama